

VIAGGIO NELLE PARROCCHIE/13 SANT'ANTONIO DA PADOVA

di Alessandra Turrisi

CANTIERE DI FEDE ALL'ARENELLA LA CHIESA RINATA COL LAVORO DI TUTTI

Continua il viaggio nelle parrocchie della città. Dopo S. Giovanni Bosco a Romagnolo, Maria Ss. delle Grazie a Roccella, S. Giovanni Apostolo al Cep, Madonna della Provvidenza, Maria Ss. dell'Addaura, S. Filippo Neriallo Zen, S.G. Battista a Tommaso Natale, S. Ambrogio alla Marinella, S. Gaetano a Brancaccio, San Vincenzo de' Paoli a S. Lorenzo, Sant'Agnese ai Danisinni, San Gabriele arcangelo ad Altarello, oggi visitiamo Sant'Antonio da Padova all'Arenella.

Prima sono state ripulite le pareti interne annerite dagli anni, poi sono stati rifiniti il campo di calcetto e il salone teatro, infine la grande stanza dedicata al beato don Pino Puglisi ha impresso il sigillo alla pastorale che all'Arenella si vuole portare avanti. È una parrocchia «in costruzione» Sant'Antonio da Padova, storica chiesa della borgata marinara, voluta dal cardinale Ernesto Ruffini 59 anni fa, dove il santo titolare divide la «poltrona» con San Vincenzo de' Paoli, presente con una statua sulla facciata e una all'interno.

L'ultima fatica è un colpo di pennello, anzi qualcuno in più, per realizzare un murale straordinario nella «Sala Puglisi», che sintetizza la tradizione e il tesoro custoditi all'Arenella, ma anche il lavoro quotidiano che la Chiesa svolge nella cura degli uomini, delle donne, dei bambini e degli anziani che attraversano le tempeste della vita, dalla mancanza di lavoro alle difficoltà di relazione. Federica Di Fiore, Fina Rossi, Ingrid Ribeiro hanno ritratto ogni angolo prezioso del quartiere, immaginando il martire di Brancaccio mentre prepara le reti, mentre le getta in mare e poi accanto ai volti dei sacerdoti e diaconi impegnati nell'evangelizzazione del territorio. Su quella barca tra le onde ci sono il parroco che da tre anni guida la comunità, don Francesco Di Pasquale, il suo vice nigeriano don Matthew Oladokun (padre Matteo per tutti) e il diacono permanente Onofrio Catanzaro. Ecco la sintesi

del lavoro di chi fatica ogni giorno, aiutato da numerosi laici, per tirare le reti a bordo in quella perla incastonata tra la montagna e il mare.

«Abbiamo fatto un bel pezzo di strada, ma tanta è quella ancora da percorrere», dice don Francesco, 41 anni, originario del quartiere Capo, stile sobrio, sorriso timido, ma capace di portare avanti le idee con decisione. La chiesa di Sant'Antonio compirà sessant'anni nel prossimo mese di maggio. Voluta dal cardinale Ernesto Ruffini, ha numerosi locali per le tante attività pastorali, ma ha anche bisogno di una manutenzione costante, che nel tempo non sempre è stata garantita. Ci sono stanze nel seminterrato divorate dall'umidità, non utilizzabili neppure come magazzini. Con risorse interne, il parroco e i suoi collaboratori sono riusciti a dare un volto nuovo e pulito alla chiesa. Preziosa l'opera volontaria di mastro Vito (il suo vero nome è Gaspare Inserillo), 75 anni e un'esistenza trascorsa a fare il muratore, anche in Belgio. Ma tra una frase in francese e una battuta in siciliano, si arrampica come un grillo su impalcature e «ragni» per arrivare fino al soffitto alto venti metri. «Per rinfrescare le pareti della chiesa sono state necessarie 156 latte di ducotone e 30 di fissativo» dice, lavorando con gioia.

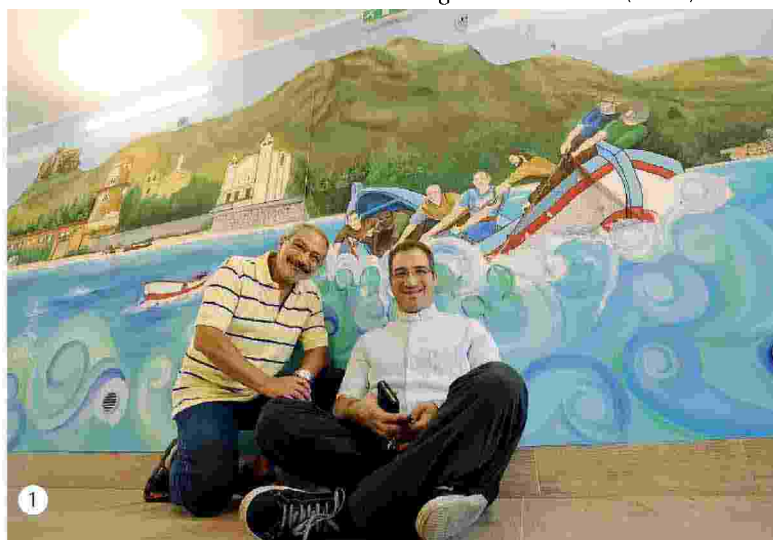
La statua di Santa Rosalia, un tempo su uno dei carri trionfali del Festino, poi donata dal Comune alla parrocchia e posta nel piazzale antistante la chiesa, è stata restaurata dal poliedrico Pietro Mohebbali, un iraniano rifugiato a Palermo da 38 anni, che accanto alla moglie Serafina ha compiuto il suo cammino di conversione e oggi è una colonna portante di Sant'Antonio. «Faccio quello che serve. Il coro, la catechesi, il ministro straordinario della Comunione» confida con timidezza, mentre gli occhi brillano per la gioia.

Intenso il lavoro svolto con i ragazzi, circa 200 che frequentano il catechismo e che poi si divertono nell'atti-

guo campetto sportivo. «A breve partirà qui il LabOratorio, la domenica mattina dopo la messa delle 10 – racconta don Francesco –. Un'occasione che si intreccia con quella offerta dall'oratorio delle suore salesiane vicine a noi». Basta attraversare la strada, la via San Vincenzo de' Paoli, per trovare l'istituto Maria Ausiliatrice, guidato dalla direttrice suor Pina La Mamma. Un centinaio di ragazzi frequentano le attività oratoriali il sabato pomeriggio, una novantina di bambini sono iscritti a scuola. «Operiamo molto nel sociale, per aiutare le famiglie maggiormente bisognose – spiega suor Pina –. È un quartiere su cui scommettere, ma molte sono le sfide, dall'abuso di alcol alla droga. I bambini spesso crescono con una mentalità mafiosa. Noi cerchiamo di prenderci cura dei bambini e di arrivare alla famiglia. Sta per partire, per esempio, un progetto con **Fondazione con il Sud**, che prevede attività di doposcuola, sport e manipolazione dell'argilla totalmente gratuite per 150 bambini. Cerchiamo di portare avanti un lavoro complementare a

quello della parrocchia».

Anche perché i bisogni sono enormi. Lo dimostrano i dati del gruppo Caritas, coordinato dal diacono Onofrio Catanzaro. Francesco Cosenza, Rita Sicurella e Giacomo Gaudesi incontrano le persone con uno sportello d'ascolto attivo tre volte alla settimana. «Assistiamo 145 famiglie, distribuendo la spesa, grazie al Banco alimentare ma anche coinvolgendo i parrocchiani con raccolte speciali in Avvento e Quaresima – raccontano –. Servono soprattutto alimenti e prodotti per l'infanzia. Siamo riusciti anche ad avviare tre adozioni a distanza con un piccolissimo contributo di ciascuno». La sensibilizzazione contro le nuove forme di schiavitù (ludopatia, tossicodipendenza, abuso di alcolici) è stata portata avanti con incontri a tema attraverso il progetto Cambiamo rotta. Intanto anche il lavoro di formazione con le famiglie. «L'anno scorso abbiamo organizzato una serie di incontri sull'esortazione apostolica Amoris Laetitia, affrontando tutti i problemi che riguardano la famiglia – spiega il diacono Onofrio –. Adesso avvieremo un ciclo di riflessioni sulla famiglia nella Bibbia». (*ALTU*)



LE PARETI TINTEGGIATE
CON GIOIA DA MASTRO VITO,
TRE ARTISTE PER DIPINGERE
IL MURALE DELLA SALA PUGLISI

DON FRANCESCO DI PASQUALE:
«TANTA STRADA DA FARE»
IL GRUPPO CARITAS ASSISTE
145 FAMIGLIE BISOGNOSE



1. Da sinistra il diacono Onofrio Catanzaro e don Francesco Di Pasquale 2. Giacomo Gaudesi e Rita Sicurella (*FOTO PETYX*)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.